NEWS
PADOVA OSPITALE

PADOVA OSPITALE
ONLUS

www.padovaospitale.com

APRILE 2018 MAGAZINE 17.2018

editoriale

In Memoria del dr. Giuliano Tabacchi

Veniva spesso alle riunioni dell'Associazione, sempre elegante e discreto, un signore d'altri tempi che era impossibile non notare. Ascoltava con attenzione tutti gli interventi che riguardavano l'attività svolta e le problematiche incontrate, molto tempo lo impiegavamo a parlare delle nostre attività in Africa, dei successi e dei progetti che si facevano più impegnativi.
Chissà cosa pensava, lui che veniva dalle montagne del Cadore, quando discutevamo delle montagne dell'Altopiano Etiope e della difficoltà del vivere quotidiano in quelle zone così toccate dalla povertà e dalla carenza di possibilità di avere una vita migliore; eravamo certi che ci capiva e che condivideva i nostri sforzi di portare un piccolo conforto a chi soffre.
Ma quando si parlava di Padova compariva una luce diversa nei suoi occhi, chiedeva più particolari e voleva informazioni più dettagliate, non era di molte parole ma erano le parole giuste, giuste per farti capire che era in sintonia con noi e che non sarebbe mancato il suo impegno.
Ogni tanto ci contattava per segnalarci un caso problematico, una famiglia in difficoltà o una persona che aveva bisogno di un aiuto e avevi la percezione precisa che dietro alla segnalazione vi era anche un supporto, come tutti i grandi uomini era attento alle piccole cose, pur avendo condotto una vita straordinaria non gli sfuggivano risvolti della vita minuta, insomma la persona che ognuno di noi vorrebbe avere sempre vicino.
Anche l'ultima volta che l'abbiamo incontrato non è stato diverso, stesse parole, stessi sguardi, stesse domande e sempre la stessa sensazione di sicurezza e di vicinanza e, ovviamente, sempre la nostra gratitudine; l'abbiamo salutato con il consueto affetto e con la certezza che l'avremmo visto ancora e poi ancora, con l'ingannevole illusione che i grandi uomini siano immortali.
Ci mancherai Guliano Tabacchi, e se non l'avessimo fatto abbastanza in passato, giunga ancora il sincero grazie di tutti i volontari dell'Associazione che hanno avuto il privilegio di conoscerti.
Grazie davvero.

SOMMARIO

PAGINE 2-3
I progetti di Padova Ospitale
ANGELI DELLA SOLIDARIETÀ
La collaborazione aiuta
LABORATORIO DELLA SOLIDARIETÀ
Fare per aiutare
CHARITY SHOP
Maria Rosa
Pensieri in libertà di Jacqueline Janet
TELEADOZIONI ANZIANI
Uno squillo per te

PAGINA 4
I progetti di Help for Life in Etiopia
CRESCERE INSIEME
Mi hanno preso per mano
Un'esperienza importante

PAGINA 5
I progetti di Help for Life in Etiopia e Kenya
ANCORA UNA VOLTA IN AFRICA
HAKUNA MATATA!

PAGINA 6
Eventi e iniziative di Padova Ospitale e Help for Life
LEGGERE A VOLTE FA BENE ANCHE AGLI ALTRI
LA SOLIDARIETÀ NON CONOSCE CONFINI
QUANDO LE IMMAGINI DICONO PIÙ DELLE PAROLE

COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura

La solidarietà non conosce confini

Quando le immagini dicono più delle parole

PADOVA OSPITALE
ONLUS

help for life
foundation onlus

Mostra Fotografica

da Sabato 7 aprile a Domenica 6 maggio 2018 - Galleria La Rinascente - Piazza Garibaldi - Padova

Con il Patrocinio di: LA NUOVA Provincia di Padova

Con il sostegno di: Centro Servizio Volontariato Provinciale di Padova – nel cuore della solidarietà; Commerciale Ferramenta SNC Porto Viro - Rovigo; Croma Gio. Batta srl; Eurospar Interspar; Enore Micaglio Occhialeria dal 1939; Giuriolo Pandolfo Assicuratori; Maia Travel srl; Malìparmi; MicroLife A better life; RCE Foto

Periodico semestrale - Anno 20 - n. 17 - Aprile 2018
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2. Filiale di Padova

Iscrizione al Tribunale di Padova 1602 del 19.05.98
Associazione Padova Ospitale onlus - Neurochirurgia
Via Giustiniani 2 – 35128 Padova – Telefono 049 8213256

Editore: Andrea Semplicini per Padova Ospitale
Direttore responsabile: Francesca Trevisi
Redazione: Ass. Padova Ospitale onlus

ANGELI DELLA SOLIDARIETÀ

La collaborazione aiuta

Il progetto "Angeli della Solidarietà" continua la sua attività, alla quale io partecipo come volontaria da due anni, dopo aver lasciato il lavoro per andare in pensione.
Angeli della Solidarietà è un progetto che vuole aiutare le persone che vivono sole o famiglie della città di Padova che si trovano in difficoltà a causa della crisi economica ormai, purtroppo, presente nella realtà sociale da diversi anni.
In questi due anni di persone "bisognose" ne ho conosciute, ahimè troppe, con problematiche a mio avviso non accettabili oggi giorno; nel mio cuore ho una famiglia composta da tre bambini (tra i 10 e i 6 anni) e i loro genitori, che non godono di buona salute (specie il papà) e che sono senza lavoro. Non dimentico il caso di una persona singola anche lei con patologie di salute importanti e senza occupazione, che vive in una umilissima casa di proprietà del comune.
Alle volte pensiamo ai "clochard" che vivono nelle strade e ci sembra impossibile che ci siano padovani che d'inverno non sono in grado di pagarsi la bolletta del gas e vivono al freddo, senza potersi lavare oppure senza potersi comprare un farmaco per la salute o andare dal dentista perché non hanno la possibilità di pagare il ticket...eppure esistono ....ci sono davvero e io li ho conosciuti e ascoltati nel raccontarmi le loro difficoltà.
Essere volontaria mi ha arricchito interiormente e dico a chiunque legge questo articolo e che volesse occupare del tempo libero, che noi siamo lieti di accoglierli nella nostra famiglia di volontari: ne abbiamo bisogno per essere più vicini a queste persone bisognose!

Maria Gabriella Grigoletto
Volontaria

La Festa delle Fragole per Angeli della Solidarietà

LABORATORIO DELLA SOLIDARIETÀ

Fare per aiutare

Se facciamo l'etimologia delle parole contenute nel titolo, capiamo il fine che l'Associazione ha voluto perseguire con questo progetto.
Laboratorio deriva da laborare cioè lavorare, luogo dove si studia, si crea, si sperimenta una idea per poi realizzarla.
Solidarietà è un impegno etico-sociale a favore di altri, un atteggiamento di comprensione ed aiuto che si concretizza nel venire incontro a chi si trova in difficoltà.
Valori questi che sono stati alla base della costituzione di Padova Ospitale e nel caso specifico di Padre Agostino Varotto frate del Santo che ha ispirato il progetto di "fare per aiutare".
Si può essere solidali :

- con le parole, esprimendo solo con il suono una vicinanza che subito si esaurisce;
- con le azioni, porto cose che il più delle volte non mi servono più;
- con il denaro sperando che sia usato nel modo corretto.

Altra cosa è invece impegnare parte del proprio tempo per fare materialmente ciò che può essere offerto ad altri, dietro un corrispettivo, che sarà totalmente devoluto agli ultimi.
Ciò che si produce in laboratorio deve avere una certa continuità in vista degli incontri periodici dei banchetti in azienda ospedaliera , nei quartieri, negli eventi.
Nel 2017 sono stati fatti dalle volontarie del laboratorio

- 24 banchetti: 12 all'Ospedale S.Antonio e 12 al Monoblocco
- 4 domeniche a Brugine, la prima di ogni mese
- 4 banchetti in città, in centro ed alla S.Famiglia
- 1 banchetto ad Abano

- 6 giorni presso la casetta di Natale in via Roma

Per questo il gruppo del laboratorio formato da 10 persone, Adriana, Alessandra, Assunta, Betty, Daniela, Marzia, Ortensia, Sofia, Stella E Tiziana, si incontra ogni settimana due/tre giorni o anche più per pensare e realizzare manufatti che siano belli ma soprattutto utili. A supportarci, quando sono a Padova, ci sono anche Enza che Vive in Sicilia e Palmina che vive in Toscana , due sorelle abili nel cucito e ricche di idee che hanno trovato nel laboratorio un punto di incontro, di scambio, di solidarietà reciproca.
I banchetti sono anche un'occasione per avvicinare le persone , parlare con loro e capire le problematiche che sono veramente tante. Il contatto diretto dà la possibilità di spiegare il fine del nostro operato, di far vedere la concretezza dei progetti di Padova Ospitale ed assicurare che ogni euro devoluto non si disperderà.
Dietro ogni lavoro prodotto c'è l'idea, il progetto per realizzarla, la scelta dei materiali.
Infatti altro punto fondamentale del laboratorio è il riciclo: si cerca di comperare lo stretto necessario, usando invece ciò che la generosità di molti, aziende, tappezzieri, privati ha donato e continua a donare come stoffe, bottoni, passamanerie, filati, tendaggi.
È una grande soddisfazione quando si dà nuova vita a ciò che in precedenza era stato un divano, una tenda, un ma-

PROCESSIONE DEL SANTO

Unitevi a noi per l'annuale Processione del 13 Giugno che attraversa le strade del centro di Padova!

Per info 0498213256

glione, facendolo diventare, una borsa, una tovaglietta, un pupazzo, un capo di abbigliamento.
L'alternativa sarebbe stata la discarica aumentando le problematiche ambientali e dello smaltimento. Anche in questo il Laboratorio della Solidarietà cerca di fare la propria parte dato che non si può demandare sempre alle istituzioni, come se il pianeta Terra fosse di qualcun altro.
In questo è di molto aiuto la creatività di ognuna che pur venendo da esperienze di vita e lavorative diverse si manifesta nelle forme più strane, ma anche nel confronto/scontro di opinioni, di punti di vista divergenti, sempre però con un unico obiettivo da raggiungere "FARE PER FARE DEL BENE".
Il Laboratorio ha la sua vetrina in Via Marzolo 15C dove fanno bella mostra i nostri prodotti che, con i loro colori, attirano l'attenzione dei passanti incuriositi nel conoscere la nostra realtà ed apprezzare quanto offerto.
Altra peculiarità del laboratorio è la capacità di eseguire lavori a richiesta come "bomboniere solidali", create per matrimoni, comunioni e cresime, tendaggi su misura, cuscini particolari per lo yoga e tovagliette ricamate.
Tutto questo detto è per stimolare la curiosità di quanti leggeranno il notiziario, per invitarli a farci visita e contattarci in caso di richieste personalizzate.
La nostra porta è aperta per condividere il principio che fare del bene fa bene non solo a chi lo riceve ma anche a chi lo fa.
"Io posso fare cose che non tu non puoi, tu puoi fare cose che io non posso. Insieme possiamo fare grandi cose."
Madre Teresa di Calcutta

Alessandra Polato
Responsabile del progetto

CHARITY SHOP

Maria Rosa

Maria Rosa, responsabile del Charity Shop di via Marzolo, non ha voluto mai, per discrezione, parlare di sé sul giornale dell'Associazione Padova Ospitale e della Fondazione che da anni informa i nostri lettori e sostenitori delle varie attività.
Per rispettare il suo pensiero ho ritenuto opportuno prendere io l'iniziativa e sia pure brevemente voglio dirvi chi è Maria Rosa.
Sin da subito, appena iniziata l'attività del Charity Shop, è stata affidata a lei la conduzione del negozio di via Marzolo che ha accettato generosamente com'è nel suo carattere. Da allora, nonostante il lavoro come infermiera nel reparto di chirurgia plastica dell'Ospedale di Padova, molto impegnativo, ha collaborato sempre col sorriso e con disponibilità nei momenti in cui era libera.
Arriva in bicicletta (gliene è stata rubata più di qualcuna davanti alle vetrine), prima dell'apertura del piccolo Charity in via Marzolo, e lì inizia il contatto con la gente con sorriso e attenzione per tutti, com'è la sua natura.
È sempre la prima ad arrivare, e brontolare per gli scaffali in disordine che sistema velocemente, e l'ultima a chiudere la saracinesca sempre brontolando per come sono nuovamente in disordine; ma quando le si chiede come va il Charity, lei risponde che è tutto perfetto, aggiungendo una fragorosa risata che smentisce quanto ha appena detto. È FATTA COSÌ!
Nel 2009 siamo andate insieme in Brasile, con il gruppo di medici di Padova Ospitale che lì operavano periodicamente, per renderci conto personalmente dell'andamento del progetto per cui tanti volontari si stavano offrendo per raccogliere fondi, molti dei quali provenivano proprio dal Charity. È stata una settimana che ci ha reso ancora più consapevoli della nostra energia e rafforzato l'impegno una volta rientrate a Padova: quello che abbiamo visto lì ha dato ancora più valore al nostro impegno. Eravamo già amiche, ma dopo aver condiviso anche questa esperienza, siamo più attente e vicine di prima.

Maria Rosa e Vittoria

Vittoria Caputo
Presidente Associazione
Padova Ospitale: Charity Shop

Pensieri in libertà di Jacqueline Janet

Jacqueline

"ho iniziato otto anni fa....quell'anno avevo dei momenti difficili da superare....un'amica mi ha chiesto se volevo fare la volontaria e ho iniziato....non avendo mai avuto contatto con tante persone...per me è stato la più bella cosa che potevo fare....mi dà gioia...ho conosciuto tanta gente di nazionalità diverse...tante sono diventate amicizie...
un'esperienza che se potessi rifarei di nuovo dall'inizio....fare la volontaria per me è dare e aiutare persone in difficoltà...
Un po' di tempo della nostra vita quotidiana fare la volontaria ti fa sentire felice.....
io mi sento felice....."
Ho preferito lasciare libertà assoluta a Jacqueline, ai suoi pensieri, al suo sentire, perché ha il dono della spontaneità.
La presento brevemente: è nata in Francia e, per motivi familiari, è giunta a Padova. Ha acquisito nel tempo una buona padronanza della nostra lingua e non potevo scegliere per lei una migliore maestra e compagna di turno nel Charity di Maria Rosa, rinomata per la sua particolare comunicativa.
Insieme fanno coppia da allora e continuano ad esserlo pur essendo diverse di carattere, ma simili per generosità e voglia di sentirsi utili.

Vittoria Caputo
Presidente Associazione
Padova Ospitale: Charity Shop

TELEADOZIONI ANZIANI

Uno squillo per te

Con entusiasmo e dedizione ormai da quattro anni il progetto "Teleadozioni Anziani" continua la sua attività di volontariato nel territorio in stretta collaborazione con l'Associazione Amici di San Camillo.
Il rapporto dei volontari con gli assistiti inizialmente è prettamente telefonico tuttavia, con il tempo,
acquisita una tranquilla fiducia può evolversi in una disponibilità maggiore.
Le persone assistite sono anziani soli e bisognosi di sostegno, soprattutto morale, e di un minimo aiuto materiale nel fare piccole commissioni e spese, pagare una bolletta o essere accompagnati ad una visita di controllo.
Attraverso il rapporto telefonico gli assistiti trovano grande conforto che spesso può trasformarsi
in un'amicizia gratificante sia per loro che per il volontario.
Non si esclude la possibilità d'incontri conviviali e ricreativi di gruppo con altri assistiti e volontari infatti, anche una semplice passeggiata, con l'arrivo della bella stagione, può dare un po' di respiro ad una situazione statica e far sentire l'assistito ancora partecipe del ciclo vitale.
Avere la sensazione di non essere solo e abbandonato, ma di poter in qualche modo contare su qualcuno disinteressato che ti offre un'emozione.
Qualsiasi persona con un minimo di disponibilità può aderire al progetto e dedicarsi all'adozione telefonica di un anziano bisognoso di attenzioni semplici

Nadia Bovo
Responsabile del progetto

CRESCERE INSIEME

Mi hanno preso per mano

Mi chiamo Ursel Kingway ho 19 anni e sono in Italia da 2 anni e mezzo. Sono fuggito dalle Repubblica "poco democratica" del Congo con i miei 4 fratelli. Tutti abbiamo avuto il riconoscimento dello status di rifugiato politico. Un anno fa sono stato affidato ad una famiglia italiana e adesso continuo a vivere con loro.
Prima d'essere affidato, ho passato un anno e mezzo presso la comunità per minorenni Mimosa.
Adesso frequento la terza classe all'ITC CALVI e, oltre allo studio, gioco a pallacanestro con la u20 della Virtus Padova e in C Silver con Albignasego.
Un anno fa la mia professoressa d'Italiano mi chiese di scrivere qualcosa che mi descrivesse e dopo qualche giorno mi disse che, se volevo, l'Associazione Padova Ospitale, attraverso il progetto "Per crescere insieme", si era offerta di occuparsi di me e di aiutarmi nel mio percorso scolastico.
Io non ho ancora deciso cosa farò da grande: adesso so solo che mi piace giocare a pallacanestro e mi piace imparare. Penso anche che i miei fratelli avranno bisogno di me per crescere.
L'aiuto di Padova Ospitale mi permette di pensare al futuro con un po' di serenità in più.
È come se al porto di Trapani qualcuno avesse deciso di prendermi per mano e di portarmi fino a Padova dove tutti mi hanno aiutato: adesso tocca a me perché so che con lo studio avrò una possibilità in più di costruire il mio futuro.

Ursel Kingway

Un'esperienza importante

Per parecchi anni ho collaborato con le volontarie di Padova Ospitale, con Elena ed Alessandra in particolare. Io ero insegnante referente all' I.T.C. Calvi ed avevo il compito di facilitare il percorso di ragazzi, stranieri ed italiani, con difficoltà scolastiche. Avevo casualmente sentito parlare di Padova Ospitale da una collega e ho contattato l'Associazione per capire se potevano fare qualcosa per un ragazzo nigeriano capace e volenteroso, ma che non conosceva una parola di Italiano e con gravi problemi, non solo scolastici. L'aiuto dell'Associazione, che lo ha sostenuto al di là di ogni mia aspettativa, ha permesso al ragazzo di non rinunciare alla scuola anche quando le difficoltà economiche sembravano obbligarlo a cercare un lavoro qualsiasi. È riuscito a realizzare i suoi sogni: non solo si è diplomato, ma ha già conseguito la laurea triennale in Economia e continua ancora il suo percorso di studi.
E poi, anno dopo anno, sono stati seguiti nella mia scuola altri ragazzi, italiani e stranieri, di nazionalità e continenti diversi. Le volontarie hanno sempre cercato la strada più giusta per seguire ragazzi tanto diversi l'uno dall'altro: a volte ci si è limitati all'aiuto scolastico in alcune materie, più spesso l'intervento ha riguardato anche il sostegno sociale e famigliare. In qualche caso, l'Associazione si è fatta carico anche di affrontare con cure adeguate problemi di salute, sottovalutati a volte da ragazzi e famiglie. Certo l'attività delle volontarie non è stata facile in particolare quando qualche ragazzo, vivendo situazioni problematiche e non soddisfacenti, ha reagito impegnandosi poco o niente nello studio e rifiutando di socializzare con i compagni. L'abilità della volontaria sta proprio nel far superare i momenti difficili, nel collaborare con gli insegnanti e le famiglie, nel far capire che il successo scolastico, anche se faticoso da raggiungere, permetterà allo studente ora demotivato ed inquieto, di costruirsi un futuro migliore, di avere un posto soddisfacente nella società.
Poi, un anno e mezzo fa, sono andata in pensione. Ho proposto all'associazione di seguire un nuovo ragazzo, arrivato da poco via mare dalla Libia, proveniente dal Congo con i suoi fratelli. Elena Benazzato, responsabile del progetto, mi ha fatto presente che non c'erano volontari disponibili per seguirlo... volendo avrei potuto farlo io, non da insegnante, ma come volontaria dell'Associazione. Inizialmente ho avuto qualche perplessità, poi ho scelto, come sempre bisogna scegliere. Sono entrata nell'Associazione e seguo questo ragazzo che frequenta la terza all'I.T.C. Calvi e, devo dire, si sta comportando bene. È uno studente che ha superato gran parte delle difficoltà scolastiche ed ora ha la sufficienza in quasi tutte le materie; parla abbastanza bene l'Italiano ed è aperto e socievole. Bisogna anche dire che gioca a basket nella Virtus, quasi un campione! Mi fa piacere seguirlo nel percorso, vedere che è motivato e ben integrato. Mi viene richiesto un piccolo impegno, ma devo dire che è anche una soddisfazione!

Simonetta Colli
Volontaria

ANCORA UNA VOLTA IN AFRICA

Riconosco l'odore, l'aroma dolciastro di frutti maturi e di alberi in fiore, di eucalipti, il profumo esotico delle spezie, ma anche il tanfo di sudore e di carne esposta nei mercati all'aperto, di escrementi di animali, di immondizie mai rimosse.
La grossa Toyota procede veloce verso sud, lasciandosi alle spalle il traffico caotico di Addis Abeba. Il paesaggio muta continuamente: a tratti infinite distese verdi, più avanti montagne ricoperte da foreste, e poi, lungo la Rift Valley, ecco l'Africa autentica con i suoi spazi aperti, la savana bruciata dal sole, le acacie che lasciano la loro ombra su una terra rossa e inaridita.
La nostra equipe è composta da medici e dentisti. Io non so come definirmi: medico, chirurgo, dentista, di tutto un po'.
Lasciamo la strada principale e ci inoltriamo tra le montagne. Più avanti ci fa rallentare un gruppo di persone che occupa in parte la carreggiata; si tratta per lo più di donne e bambini che, provvisti di contenitori di plastica, aspettano pazienti il loro turno al *water point* dell'acquedotto che abbiamo realizzato in collaborazione con la diocesi di Embdir. Le donne ci guardano incuriosite e, come sempre da queste parti, hanno voglia di ridere e scherzare. Meno ciarliere quelle che ritornano piegate in avanti sotto il peso della tanica d'acqua che trasportano sulle spalle aiutandosi con le mani e una striscia di stoffa attorno alla fronte.
Ricordo che fino a pochi anni fa l'acqua più vicina era quella del fiume, a chilometri di distanza.
Proseguiamo in salita superando vecchi pullman affollati, qualcuno con le capre legate sul tetto, o le galline ancora vive penzolanti dal portapacchi che ci scrutano con gli occhi aperti e spaventati.
Siamo diretti a Getche, un villaggio a 180 km dalla capitale, dove si trova la clinica che ci vedrà all'opera nei prossimi giorni.
Siamo giunti al termine della prima fase quinquennale del progetto: per quanto riguarda noi dentisti l'obiettivo di allestire un ambulatorio, in grado di praticare le cure di prima necessità per la gente del posto, è stato raggiunto. La possibilità, inoltre, di eseguire anche terapie conservative e protesiche ha migliorato la salute orale di molte persone, che possono masticare meglio e sorridere. E' stato avviato anche un progetto di igiene dentale a cominciare dalle scuole dove sono si sono svolte lezioni pratiche sulla pulizia dei denti, un programma di screening per le donne in gravidanza perché sappiamo che una buona salute orale riduce la frequenza dei parti prematuri e delle patologie neonatali, e per finire abbiamo fornito possibilità a tutti di sottoporsi periodicamente a sedute di igiene orale essendo provvisto l'ambulatorio di un ablatore a ultrasuoni.

Stiamo arrivando alla clinica, per la strada molte persone ci conoscono, si affacciano sulle porte dei loro tucul al nostro passaggio; ci sorridono, salutano, i bambini vorrebbero rincorrerci festosi. Ne riconosco alcuni tra loro.
Suor Francesca, una donna giovane, forte, lo sguardo intelligente che ispira fiducia, è ostetrica e direttrice della struttura sanitaria. Ci saluta calorosamente contenta di vederci ancora lì.
Al suo fianco suor Pasqualina, alla quale facciamo festa per aver conseguito recentemente il diploma di dentista ad Addis Abeba : una soddisfazione per noi, dato che Help for Life le ha dato concretamente la possibilità di studiare, ma soprattutto perché adesso il servizio odontoiatrico viene svolto settimanalmente e non solo nei brevi periodi dell'anno in cui sono presenti gli odontoiatri italiani.
Partecipiamo alla tradizionale cerimonia del caffè che le suore della missione, tutte africane, ci offrono per darci il benvenuto, prima di sistemarci nei nostri alloggi.
La mattina seguente siamo di buonora al lavoro.
Il nostro ambulatorio è dotato di un riunito odontoiatrico nuovo e completo di tutto il necessario per le cure conservative, e di un'altra poltrona, posta nello stesso locale, che viene usata solo per le estrazioni e la piccola chirurgia.
Lascio a Francesco e Andrea, i miei colleghi, più giovani di me, la postazione più moderna e attrezzata in modo che possano praticare ogni tipo di cura e svolgere anche attività didattica con suor Pasqualina che non perde occasione per fare pratica e imparare nuove tecniche.
Io faccio qualche visita, un paio di estrazioni, e poi vedo entrare una ragazza con un vestito rosso, lungo fino alle caviglie come si usa in Etiopia, che ha una mano molto gonfia e il viso sofferente; ha la febbre. Mi dicono che è in queste condizioni da due mesi e che neanche all'ospedale di Arat sono riusciti a risolvere il suo problema. Tutto era cominciato il giorno che si era infortunata segando della legna. Preparo un tavolino per appoggiare il braccio, incido ampiamente, dreno, rimuovo abbondante tessuto infiammatorio e infine estraggo un grosso frammento di legno che la ragazza guarda con occhi sbarrati di meraviglia, per poi fissarmi abbozzando un timido sorriso.
Sto ancora riordinando i ferri, mentre gli altri due si stanno dilungando in una lezione teorico-pratica di endodonzia con suor Pasqualina, quando entra un infermiere spingendo una barella con un signore di mezza età tutto sporco di sangue. Mi spiegano che nel tagliare l'erba con il machete si è dato un bel colpo a una gamba procurandosi una profonda ferita fino all'osso. Mi accorgo che è completamente ubriaco. Ci vuole più di mezz'ora per pulirlo e ricucirlo. Non serve l'anestesia, se l'è già fatta da solo!
Il signor Debebe invece ha un grosso lipoma dietro la testa. Comincio a protestare dicendo che vorrei fare il dentista, ma il paziente mi stringe le mani e non me le lascia: vuole essere operato, dice che non può dormire così, che non può appoggiare il capo. Alla fine lo accontento.
Andrea e Francesco intanto sono sempre impegnati nella loro attività clinica e didattica.
- Giovanni, hai una pinzetta molto sottile? – mi chiede la collega pediatra dalla porta.
So già a cosa le serve, vado ad aiutarla: rimuoviamo dall'orecchio di un bambino numerose piccole larve nate dalle uova deposte dalle mosche, una vera piaga in questo periodo caldo.
Si è fatta l'una e ci rechiamo a pranzo con le suore, la tavola è pronta, le cuoche sono brave e ci preparano cibi tipicamente etiopi, ma sanno fare anche un'ottima pastasciutta.
- Quanti denti ha tolto questa mattina, dottor Giovanni? – mi chiede suor Anna che siede vicino a me e mi controlla affettuosamente perché è convinta che io mangi troppo poco.
- Due – rispondo sorridendole.
- Solo due!– esclama lei guardandomi con espressione ironica – si deve essere proprio stancato in viaggio – considera seria, e ne approfitta per aggiungere nel mio piatto una abbondante porzione di spezzatino di capra e un rotolo di *enjera.*

Giovanni La Scala
Volontario

HAKUNA MATATA!

L'idea di partecipare ad una missione mi ha da sempre affascinata. Quando mi è stato proposto di partire per il Kenya, partecipando alla missione di Help for Life, ho subito accolto con entusiasmo l'opportunità, sebbene fosse arrivata improvvisamente e trovandomi completamente impreparata.
Ho scelto di partire mantenendo quella sensazione d'inconsapevolezza, con l'intento di scoprire tutto gradualmente una volta giunta lì.
Sin dal mio arrivo sono stata accolta con grande calore dalle tante persone che compongono la comunità del North-Kinangop Catholic Hospital che mi hanno accompagnato in questa nuova esperienza.
Le sisters sorridenti e festose, sempre di grande supporto durante le visite in ambulatorio, capaci di ricreare nella sisters' house l'atmosfera di una vera famiglia; gli autisti David e Dominic che ci hanno accompagnati alla scoperta di paesaggi bellissimi e il magnifico Don Sandro, con la sua abilità di dirigere tutto con grande amore e passione.
Proprio come dice la locuzione in Swahili usata comunemente in Kenya: "Hakuna Matata" ("senza pensieri")... tutti loro sono stati capaci di allontanare ogni mia preoccupazione e farmi sentire a casa, felice di vivere quest'esperienza con ottimismo e dedizione.
La più bella sorpresa è stata trovare una così ben organizzata struttura; non immaginavo ci fossero delle sale operatorie così attrezzate ed un personale locale coinvolto, competente e pronto a collaborare con tutti noi, assecondando le nostre necessità.
Durante le mie tre settimane di lavoro al NKH ho avuto modo di instaurare sinceri rapporti di amicizia con altri colleghi volontari con i quali ho condiviso esperienze lavorative e trascorso il tempo libero.
La sera ci si ritrovava come una vera famiglia, a tavola ad ascoltare i divertenti racconti di Don Sandro sui suoi lunghi anni trascorsi in Africa e poi tutti insieme in guesthouse a guardare il telegiornale e giocare a burraco.
Sono tante le persone con cui sono entrata in contatto in queste tre settimane, ognuna di loro mi ha insegnato qualcosa ed emozionata immensamente.
Sono rimasta davvero colpita dall'accoglienza, l'amicizia sincera e l'educazione della gente del posto, valori che purtroppo nella nostra società sono spesso tralasciati.
È trascorso quasi un mese dal mio rientro ma non dimentico il sorriso dei bambini, la felicità e l'ottimismo con cui la gente nonostante le difficoltà riesce a vivere il presente.
Il giorno della partenza, al momento dei saluti l'emozione era davvero tanta!
Tanta è anche la voglia di ritornare presto a rivivere questa meravigliosa esperienza, con la speranza di poter dare sempre di più a questa bellissima comunità, pur consapevole che non potrò mai eguagliare tutto ciò che ha insegnato e dato a me.

Tiziana Roggio
Volontaria

LEGGERE A VOLTE FA BENE ANCHE AGLI ALTRI

È uscito il nuovo libro di Angelo Chiarelli e i diritti di autore contribuiranno a sostenere i progetti di Padova Ospitale e di Help for Life

In una gradevole serata d'estate, l'autore intreccia un dialogo immaginario con una stella cadente, inviata sulla Terra dal Comitato delle Stelle per verificare se, dato il pessimo comportamento dei terrestri, non sia arrivato il momento di distruggere il pianeta. Troppe le ingiustizie e le sopraffazioni. Le stelle erano stanche di "stare a guardare". All' 'inviata' era stato facile arrivare sulla Terra, confusa tra le stelle cadenti, frequenti nei giorni di agosto; il problema era di tornare in cielo senza essere vista. Per questo si fa notare dall'autore chiedendogli aiuto. Egli si dice disposto ad aiutarla, ma in cambio le chiede di raccontargli quello che ha visto sulla Terra durante il suo soggiorno e che cosa avrebbe riferito al Comitato delle Stelle. Nel dialogo, i due affrontano tanti argomenti scottanti sui costumi e le scelte degli uomini e le varie problematiche vengono presentate sotto diverse angolazioni. Nel fitto racconto, due interrogativi tengono viva la curiosità del lettore: che fine farà la Terra? Riuscirà la stella a tornare in cielo, senza che nessuno la veda?

Il libro è disponibile presso la sede dell'Associazione e nelle librerie Feltrinelli e Mondadori di Padova. Si può ordinare in tutte le altre librerie di Padova e d'Italia, su Amazon, IBS e nello Shop online della Casa Editrice .

SAVE THE DATE

Presentazione del libro

Venerdì 8 giugno alle ore 17.30

presso la Libreria Mondadori di Padova – Piazza Insurrezione.
Interverranno: Francesca Trevisi, Alberto Terrani, Sergio Boccella.
Sarà presente l'Autore.

LA SOLIDARIETÀ NON CONOSCE CONFINI QUANDO LE IMMAGINI DICONO PIÙ DELLE PAROLE

Mostra Fotografica – da Sabato 7 aprile a Domenica 6 maggio 2018
Galleria *la*Rinascente – Piazza Garibaldi – Padova

La mostra espone opere realizzate da volontari dell'Associazione Padova Ospitale Onlus e della Fondazione Help for Life Onlus per riassumere quanto fatto dalla due realtà dagli inizi fino ad oggi. Alcune fotografie testimoniano le attività di aiuto e sostegno realizzate dall'Associazione e dalla Fondazione; altre sono immagini di profonde realtà, scorci della nostra città, come anche volti sconosciuti e soggetti lontani. Le fotografie condurranno lo spettatore verso un mondo interiore fatto di esperienze di vita, incontri ed emozioni: un viaggio ricco di stimoli che spingeranno a non dimenticare chi, vicino o lontano, ha bisogno di affetto e solidarietà.
Sono inoltre esposte opere ispirate alle fotografie, realizzate dagli studenti della sezione oreficeria del Liceo Artistico "P. Selvatico" di Padova".
Tutte le opere sono cedibili a fronte di un'offerta minima ed il ricavato sosterrà i progetti di Padova Ospitale ed Help for Life.

PADOVA OSPITALE
ONLUS

Campagna patrocinata
dal Consiglio Notarile
di Padova

Un lascito testamentario, anche piccolo, è un gesto straordinario per essere per sempre al fianco di chi ha bisogno, delle generazioni future della tua città. Ricordando nel tuo testamento **Padova Ospitale onlus**, l'Associazione che da quasi 20 anni realizza **progetti socio-sanitari di accoglienza, assistenza e cura** rivolti alle **persone in difficoltà**, potrai fare la differenza per la tua città e contribuirai a renderla davvero grande, **modello di altruismo e ospitalità.**

Per saperne di più sulla nostra Campagna Lasciti

Per ricevere la nostra utile "Guida al testamento e ai lasciti testamentari", o per un colloquio riservato con la nostra Responsabile Lasciti, è possibile chiamare il numero 049 8213256 o scrivere una email all'indirizzo:
padova.ospitale@sanita.padova.it.

Saremo felici di parlare con voi!

I "BANCHETTI" DI PADOVA OSPITALE E HELP FOR LIFE

Come ogni anno è ripresa l'attività dei tradizionali "banchetti" che i nostri volontari, con entusiasmo, disponibilità e fantasia organizzano per offrire i prodotti realizzati dalle nostre instancabili volontarie del "Laboratorio della Solidarietà"e nell'ambito dei progetti dell'Associazione, sfornando sempre nuove idee.

- Ci potete trovare come sempre presso l'Ospedale S.Antonio nei seguenti giorni:
  13 e 30 marzo, 11 aprile, 9 e 16 maggio,7 giugno.
- Presso il Monoblocco dell'Ospedale di Padova nelle seguenti date:
  14 e 29 marzo, 12 aprile, 10 e 17 maggio, 6 giugno.
- I banchetti riprenderanno dopo la pausa estiva all'Ospedale S.Antonio nei giorni:
  12 settembre, 10 e 24 ottobre, 14 novembre, 5 e 19 dicembre
- Mentre presso il Monoblocco dell'Ospedale di Padova:
  13 settembre, 11 e 25 ottobre, 15 novembre, 6 e 20 dicembre.

Vi ricordiamo La nostra Festa "Fragole Solidali", che raccoglie fondi per il progetto "Angeli della Solidarietà", che quest'anno si svolgerà SABATO 12 MAGGIO in centro a Padova con la collaborazione degli alunni di alcune scuole di Padova.

Non mancate a questi appuntamenti perché sono un occasione per conoscerci!

Spargete la voce e se volete "aiutarci ad aiutare" potete essere dei nostri.

Grazie fin d'ora!

CERCHIAMO VOLONTARI

Padova Ospitale e Help for Life hanno sempre fondato la loro attività sulla collaborazione di tutti coloro che, in modo gratuito, hanno messo a disposizione il loro tempo,entusiasmo e professionalità.
I progetti e gli eventi realizzati non sarebbero andati a buon fine senza il loro operoso contributo. Contattaci se vuoi fare parte anche tu di Padova Ospitale e se vuoi partire con Help for Life:

Tel. 0498213256
padova.ospitale@aopd.veneto.it

IMPORTANTE

Fateci avere il vostro indirizzo **e-mail**, per essere inseriti nella nostra **mailing-list** e ricevere periodicamente le comunicazioni dell'associazione e gli inviti agli **eventi in programma!**
Se desiderate fare conoscere la nostra associazione ai vostri amici,inviateci un'email con il nome dell'amico,un suo recapito telefonico e la sua mail.
Chi non volesse più ricevere il nostro Notiziario, e qualsiasi altra forma di **comunicazione**, può segnalarlo alla segreteria per essere rimosso dal data base
Per informazioni, potete contattare la Segreteria al numero 0498213256, via mail

padova.ospitale@aopd.veneto.it

CASSA DI RISPARMIO DEL VENETO A SERVIZIO DELLA SOLIDARIETÀ

La Cassa di Risparmio del Veneto supporta da tempo le nostre attività offrendo la possibilità di effettuare donazioni a favore di Padova Ospitale tramite gli sportelli bancomat, per un importo minimo di 5 euro.
E' sufficiente selezionare "Avvisi SMS, donazioni e assegni" nella prima schermata e "donazioni" nella seconda.
Le videate successive propongono tutte le organizzazioni alle quali è possibile inviare una donazione tramite gli sportelli ATM del Gruppo,tra cui Padova Ospitale. Lo sportello rilascia uno scontrino valido come ricevuta per la detrazione fiscale.

COME AIUTARCI CONCRETAMENTE

- Conto Corrente Postale intestato
  a Padova Ospitale Onlus n. 13623350
- Bonifico bancario
  su Cassa di Risparmio del Veneto
  ag. Via Ospedale Civile – Padova
  IBAN IT 35B062 2512 1970 7400 908687T
- Bonifico bancario
  su Banca Antonveneta ag. Via Cesarotti – Padova
  IBAN IT 64 C 01030 12197 000000505602
- Lascito testamentario a favore di
  Padova Ospitale Onlus
- Il tuo 5xmille a Padova Ospitale Onlus C.F. 92102510283

Le donazioni a Padova Ospitale sono fiscalmente deducibili dal reddito ai sensi e per gli effetti del T.U.I.R n.917/8.

La nostra Associazione ha da sempre fondato la sua attività sulla collaborazione di tutte quelle persone che in modo gratuito hanno voluto mettere a disposizione il loro tempo e la loro professionalità. I progetti e gli eventi realizzati non sarebbero andati a buon fine senza il loro operoso contributo.

Contattaci se vuoi far parte anche tu di Padova Ospitale!
Associazione Padova Ospitale onlus
Tel. 049 8213256
padova.ospitale@aopd.veneto.it

LASCIA IL 5xmille al tuo territorio

NON TI COSTA NULLA

Nella tua dichiarazione dei redditi indica il codice fiscale di

PADOVA OSPITALE

CODICE FISCALE 92102510283

Mantieni il tuo 5 per mille nel nostro territorio permettendoci di portare avanti attività a sostegno di persone in difficoltà vicino a te

Padova Ospitale da oltre 20 anni è impegnata nel territorio nel sostenere le fasce più povere della popolazione con progetti di accoglienza, sostegno e inclusione sociale.

PADOVA OSPITALE
ONLUS

PADOVA OSPITALE ONLUS | Via Giustiniani 2, Padova
Tel 049 8213256 | padova.ospitale@aopd.veneto.it | www.padovaospitale.it